

1803

L' Uallega e l' industria mineraria.

Nota del socio LAMBERTO VANNUTELLI

(Con 15 illustrazioni e due tavole)

È un fatto noto che, fin dai tempi degli antichi Egiziani, in Etiopia, e specialmente in quella zona montuosa compresa fra il bacino degli affluenti di sinistra dell' alto Nilo Azzurro e quella degli affluenti di destra dell' alto Sobat, si estraeva oro, che a quell' epoca andava tutto ad impinguare il tesoro dei Re d' Egitto.

Nella storia delle spedizioni portoghesi in Abissinia si racconta come il patriarca don João Bermudez visitò le regioni a sud del Goggiam situate sulle rive del Nilo Azzurro. Egli infatti così scrive:

«..... egli, attraverso ai suoi territori, ci condusse ad un gran fiume della larghezza di sessanta braccia o più (Nilo Azzurro). Al di là del fiume il terreno è brullo e disabitato..... Il suolo contiene due parti di oro ed una di terra: questo è quanto si ottiene nella fusione,



FIG. 1^a — Cascata del fiume Dilla, a 3,5 km dalla miniera. (Fotografia presa il 10 febbraio 1903, quattro mesi dopo l'ultima pioggia.

per il quale lavoro vi sono molti artefici in questo paese, tanti quanti fabbri vi sono qui (Portogallo), e più, poichè laggiù l'oro è più comune che il ferro qui. I signori non permettono ponti o barche su questo fiume, affinchè il traversarlo non possa essere facile, altrimenti tutti coloro che desiderassero oro potrebbero andarvi....»

Il centro minerario di questa regione è la provincia dell' Uallega, nella quale anche oggi gli indigeni raccolgono dell'oro per un valore che viene stimato un milione di franchi. Uallega significa appunto nella lingua del luogo « Paese dell' oro. »



FIG 2^a — *Negio. Trincea d'esplorazione.*

Per lungo tempo non si ebbero che notizie vaghe su questo paese, che gli indigeni vollero tenere chiuso all' europeo ; però le informazioni erano tutte concordi nel descriverne la ricchezza (1) ed in un' antico manoscritto arabo esso viene chiamato « la cassa forte dei Re di Abissinia. » (2)

(1) Vedi D'ABBADIE, CECCHI, MASSAIA ecc.

(2) La conquista Musulmana dell' Etiopia nel secolo XVI. Traduzione di un manoscritto arabo. Nerazzini.

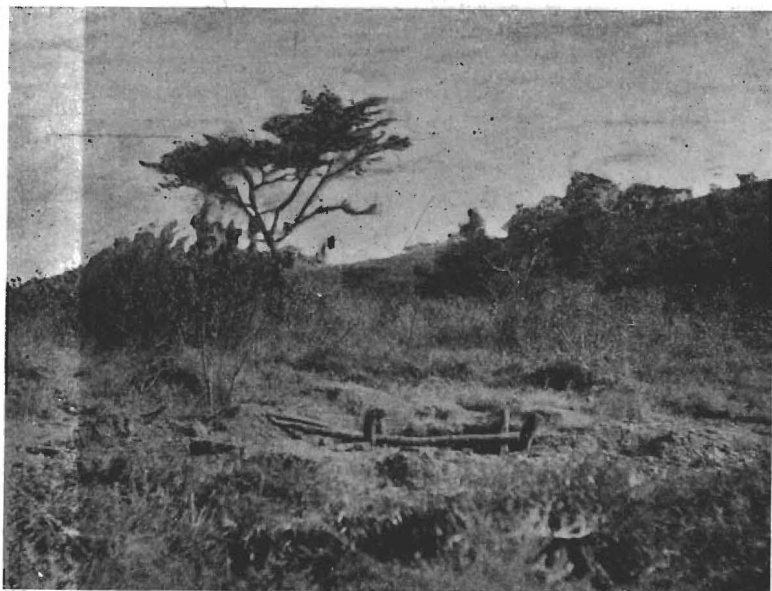


FIG. 3^a — *Un pozzo di assaggio.*



FIG. 4^a — *La fossa inferiore.*

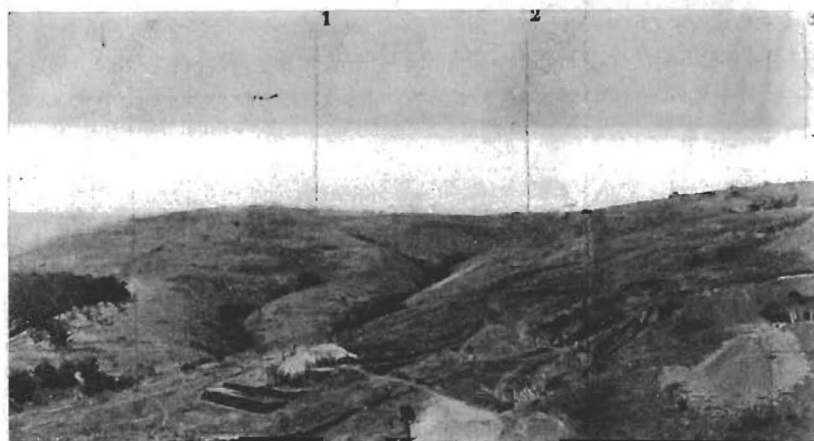


FIG. 5^a — Negio - Veduta generale della miniera (lato sua del promontorio).

1. Officina di amalgamazione e cianurazione (tetto in costruzione).
2. Livello della galleria « Speranza ».
3. Livello della galleria Pozzi Vecchi N. 2.



FIG. 6^a La fossa inferiore e l'ingresso della Galleria « Speranza. »



4. Livello della galleria Pozzi Vecchi N. 1.
5. Pozzo in approfondimento.
6. Galleria « Ricerca Est ».



FIG. 7^a — La fossa superiore.

La prima descrizione dell' Uallega fu fatta pochi anni or sono dalla seconda spedizione Böttogo che traversò il paese da ponente a levante. Io che ebbi la fortuna di farne parte, per vicende della spedizione che sono già note, soggiornai per due mesi nell' Uallega e, benchè fossi allora ben altrimenti che padrone della mia libertà, perchè tenuto prigioniero dal capo del paese, potei però formarmi un' idea abbastanza chiara della regione.

I monti dell' Uallega hanno una elevazione media di 2000 metri e danno origine a numerosi corsi d'acqua che nascono in mezzo a belle boscaglie e vivificano con le loro acque feracissimi campi. Sui fianchi delle montagne, sulle sponde dei ruscelli, quasi fin su le alte vette è un continuo alternarsi di coltivazioni e di capanne. In generale non vi sono villaggi propriamente detti; le capanne sono sparse a brevi distanze l'una dall'altra, ed ogni famiglia vive in mezzo al suo campicello, ai suoi boschetti di musa ensete.

Non un luogo arido, non un punto nudo per l'intera distesa. Nel seno di queste montagne vi sono valli l'una più bella e più ricca dell'altra. I pingui campi, i folti boschi verde cupo, che di tratto in



FIG. 8^a — La linea dei vecchi pozzi galla.

tratto coprono le cime, sono tutti ammassi della più svariata vegetazione. Giardini di caffè, campi di grano, orzo, tabacco, granturco, dura, fava, fagioli, piselli, zucche rivestono questa zona. Più in basso, coltivazioni di cotone e fiorenti pascoli che alimentano numerose mandrie. È questa una di quelle regioni dove alla ricchezza e varietà dei prodotti si aggiunge la dolcezza e salubrità di un clima perennemente primaverile. Abbondano gli animali domestici, specialmente da trasporto, come cavalli e muli, alcuni fra i quali bellissimi. Le piogge vi sono più abbondanti che in Abissinia e permettono più raccolti all'anno; e, cosa non comune in Africa, le acque correnti perenni vi abbondano. La regione è solcata da importanti fiumi quali il Dabus, il Birbir, e la Diddessa.



FIG. 9^a — La linea dei vecchi pozzi sulla sgomberata.

La popolazione è costituita da Oromo; gli Abissini sopraggiunti, come conquistatori, tuttora vi tengono un presidio: vi è altresì gente di ogni razza, ma specialmente tribù arabe dei Beni Scianguil (1) e negre dei paesi meno elevati. È gente di carattere dolce, resistente al lavoro

(1) Paese ben noto per i tentativi di industria aurifera fatti su vasta scala dagli Egiziani specialmente all'epoca di Mehemet Ali. Anche oggi vi si trovano tracce degli antichi lavori.

e facile a guidarsi. Questi indigeni sono essenzialmente dediti all'agricoltura e, in generale, sono abituati al rispetto delle autorità ed al lavoro, anche pesante.

Essi hanno una certa organizzazione sociale e non vivono isolati dalle regioni circostanti, poichè questo è uno dei paesi dove i mercanti accorrono in maggior numero.

Tale è a grandi tratti la fisionomia della regione dove oggi si dirige in special modo l'attenzione degli Europei a causa delle sue risorse minerarie e dove si stanno gettando le basi per lo sviluppo dell'industria mineraria aurifera.

S. E. l'ingegnere Ilg, che risiede in Abissinia da circa 30 anni, e che attualmente è consigliere di Stato di S. M. Menelik, fece iniziare studi minerari in quella provincia e, col permesso dell'Imperatore, inviò sul luogo l'ingegnere Comboul che rilevò le carte qui unite. L'ingegnere Comboul aveva già viaggiato in Abissinia, come lo mostrano gli itinerari segnati nelle carte stesse. Egli si recò nell'Uallega, dove rimase tre anni, mettendo allo scoperto dei filoni d'oro che, secondo lui, potrebbero permettere senz'altro alla società, che fu poi costituita, di entrare nel periodo attivo di sfruttamento. In seguito a questi studi



FIG. 10^a — Galleria Pozzi Vecchi N. 2.



FIG. 11^a — Imbocco della Galleria « Ricerca Nord ».

fu scelta la zona mineraria che sembrò la più promettente, cioè la regione del Monte Negio, e S. M. l'Imperatore Menelik diede in concessione l'estensione determinata da un circolo di raggio di venti chilometri con centro in Negio, (2) cioè una estensione di circa 125600 ettari. (3) Negio è situato sulla catena di monti che si estende tra il corso della Diddessa e quello del Dabus, ambedue affluenti di sinistra del Nilo Azzurro, e propriamente a 40 chilometri dalle rive di questo gran fiume. Il territorio della concessione è formato da una serie di colli tondeggianti quasi tutti della medesima altezza e di forma a cupola arrotondata, e di ondulazioni, bagnati da una fitta rete di ruscelli, che scorrono, in generale, incassati in burroni e nascosti fra bella vegetazione arborea. Tutti questi ruscelli hanno acqua anche durante la stagione asciutta, e le loro pendenze sono tali da fornire forza idraulica a sufficienza.

L'elevazione di questi monti varia fra 1500 e 2000 metri; i loro fianchi sono stati in parte diboscati dagli indigeni per le coltivazioni.

(2) Dopo questa furono date altre concessioni limitrofe a capitalisti Inglesi (Lane, Blundelle, Sennaar Syndicate....)

(3) Vedi BOLLETTINO D. SOC. GEOGR. ITAL., 1902, fasc. VII, pag. 536, e fasc. VIII, pag. 733.

Secondo il Comboni il sollevamento più importante, dove si trovano i giacimenti auriferi, è il Tulu Dinghi. Tutti i ruscelli che nascono da questo monte sono auriferi, così il lagà Tuha (*lagà* significa ruscello), il lagà Dinghi, il lagà Tobbi....., ben noti agli indigeni per i loro lavaggi. La regione dei lavaggi delle sabbie aurifere comincia qui e si estende fino ai Beni Sciangul, dove ogni anno dopo le forti piogge della stagione del Karif si adibivano legioni di schiavi alla lavatura delle sabbie. A S. E. di Negio si eleva il monte Uciaca che sembra un vulcano spento, ed ha alla sommità una specie di cratere, enormi rocce, e terra bruciata, mentre alle falde è ricoperto di bella vegetazione. La superficie di tutti questi colli presenta rari affioramenti rocciosi ed in generale è costituita da uno strato di terra vegetale di un metro almeno di spessore, al quale è sottoposto uno strato di argilla che oltrepassa anche i cinque metri di spessore.

La catena formata da queste elevazioni viene chiamata Camj; essa segue la direzione generale da N.O. a S.E., ed uno dei suoi punti più elevati è presso Negio. Qui la catena, nel suo fianco verticale, discende con dolce pendenza di circa 200 metri fino nella valle ove scorre il

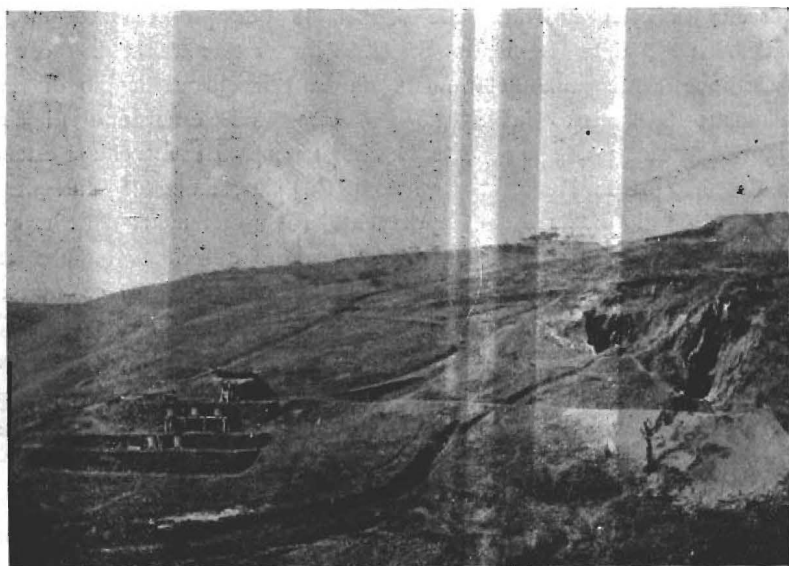


FIG. 12^a - Negio. A sinistra, Maneggio, batteria di tre piloni e recipienti per la claustrazione del minerale. A destra: Imbocco della galleria « Speranza » inaugurata il 6 novembre 1902

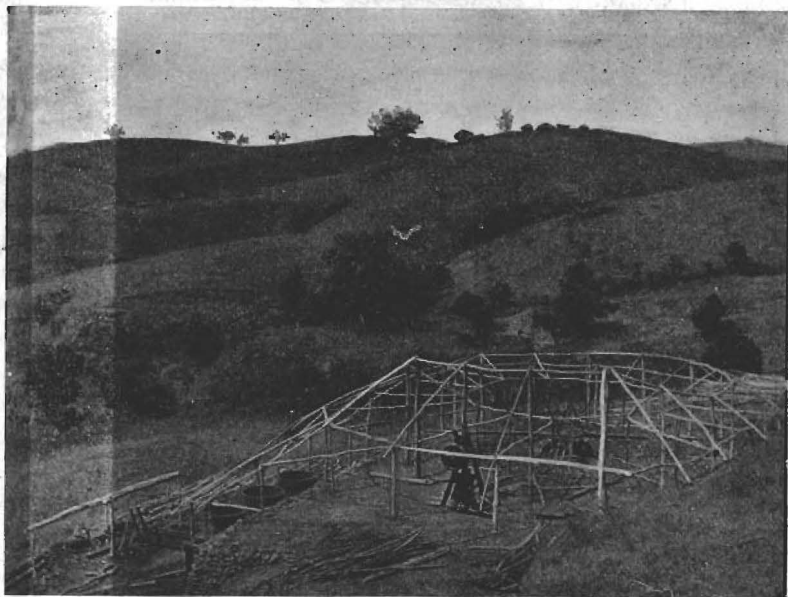


FIG. 13^a — Negio. Intelaiatura del tetto dell'officina e del maneggio.

fiume Brochis, affluente del Gumbi, il quale si versa nel Dilla, fiume molto sinuoso che ha le sue sorgenti nei dintorni di Doncoro e che, dopo essersi molto avvicinato al Nolecabba, si getta nel Birbir. Ad una cinquantina di metri a valle della confluenza col Gumbi, le acque del Dilla si precipitano da sei o sette metri di altezza in un burrone, formando così una magnifica cascata. (vedi fig. 1^a) Durante la massima siccità il Dilla, secondo il Comboul, ha metri 0,40 di acqua su otto di larghezza ed una corrente di un metro al secondo. Cosicchè le sue acque possono sempre fornire una forza idraulica di una certa entità. Poco oltre corre anche l'Aeltu, fiume ricco d'acqua anche nella stagione secca; esso sorge dal monte Gembel, riceve il Dalle e poi il Saci, che probabilmente è il ramo principale, quindi si getta nel Dabus ai piedi del Tulu Arba. Questo fiume ha, presso Negio, una larghezza da cinque a sei metri, 40 centimetri di acqua, una corrente di un metro al secondo e traversa il fondo di una grande laguna che un tempo era invasa dalle sue acque; le sabbie del suo letto sono aurifere.

A Negio, il fianco occidentale dei colli è tagliato da numerosi burroni stretti ed incassati, che formano letti torrenziali, i quali nella stagione

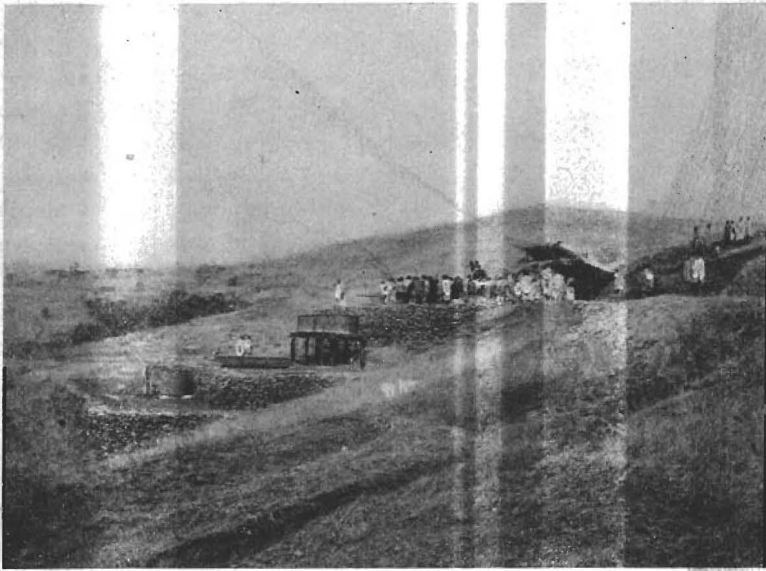


FIG. 14^a — *Il degiac alla batteria di amalgamazione e vista generale dell'officina.*

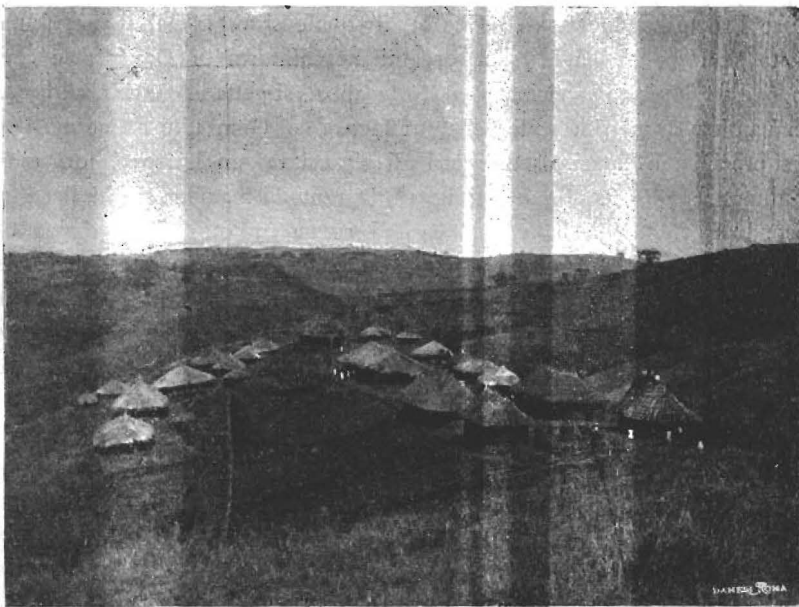


FIG 15^a — *Villaggio indigeno formatosi presso le miniere di Negio.*

delle piogge raccolgono le acque pluviali ed i detriti delle erosioni. Tutti questi ruscelli, tutti questi fiumi sono auriferi e gli indigeni, specialmente nel Gumbi e nel Brochis, vi lavano da molti anni le sabbie. Questi detriti lavati dagli indigeni non costituiscono dei veri giacimenti alluviali, ma, esauriti tutti gli anni, essi si ricostituiscono sempre durante la stagione delle piogge. Il Comboul nota che gli indigeni esprimono questo fatto dicendo che « la pioggia sulla roccia fa dell'oro. »

Il numero dei punti dove si formano annualmente questi depositi e dove gli indigeni si recano tutti gli anni a lavorarli è tanto considerevole da potere credere che le colline Cami contengano quasi dovunque dei giacimenti auriferi più o meno importanti. Gli indigeni seppero scoprire la provenienza dei detriti auriferi ed anche oggi si vedono le tracce degli scavi da essi praticati nel terreno per la ricerca del minerale aurifero. Essi prendevano il minerale in queste fosse e lo trasportavano a spalle nei ruscelli in basso ove lo lavavano. Si dice che in passato ottenessero buoni risultati, ma poi, in seguito ad un accidente che produsse il riempimento delle fosse, e seppellì molti uomini, fu abbandonato questo genere di lavoro. Una di queste fosse è la così detta fossa Catta che trovasi presso Negio. Questo nome fu bene scelto perchè significa: « allontanatevi », ed esprime chiaramente come gli indigeni non volessero permettere ad estranei di venire ad esaminare i dintorni di Negio.

Negio, situato alle falde del monte Cioci, è il principale mercato d'oro della regione. Il mercato ha luogo settimanalmente in un giorno stabilito. In questi giorni i lavatori d'oro accorrono nel paese con la loro polvere preziosa conservata in tubetti di penne d'avoltoio. Però, generalmente, essi non la vendono direttamente sul mercato, ma la danno a negozianti speciali che fondono questa polvere per farne del filo, di vari spessori, che piegano poi a forma di anelli, senza però riunirne le due estremità, in modo che possa essere torto, poichè dalla malleabilità si giudica se fu mischiato del rame all'oro puro. Tali anelli sono di varia grandezza e di valore diverso; ve ne sono da 1, 3, 5, 10, 16, 32 talleri. Per determinare il peso dell'oro si adoperano piccole bilancie e, come misura di peso, si adopera il tallero.

Sul piazzale destinato all'uopo, dove affluiscono in giorno di mercato centinaia di persone, vi è anche la tribuna del magistrato che deve essere lì pronto a giudicare le possibili controversie che non sono rare in un mercato d'oro.

Tale è in breve la fisionomia generale della regione, che fu mia

dimora durante i due mesi di prigionia, visitata e studiata dal Comboul. Ivi è situata la concessione della Società mineraria dell' Uallega. È un paese che gode oggi di una perfetta sicurezza e tranquillità, dove abbondano le produzioni agricole e vegetali in genere, la forza idraulica, la mano d'opera; che ha ricchezze minerarie, ed è situato sulle rive del Nilo Azzurro, grande via d'acqua in parte navigabile, che la mette in comunicazione diretta col principale emporio del Sudan: Chartum.

L'uomo civile ha ormai invaso questo campo vergine, e già oggi vi si vedono macchine al lavoro, ingegneri che spingono la loro opera fin nelle viscere di quei monti.

L' Uallega è senza dubbio una delle regioni dell' Etiopia meglio situate, più ricche e fertili. Quando avrà il beneficio di una completa civiltà la vita vi potrà sviluppare uno splendore da uguagliare quello dei paesi civili più prosperi.

Le carte del compianto ingegnere Comboul furono rilevate specialmente a scopo di ricognizione; sono in grandissima scala ed occupano parecchi fogli; esse però sono alquanto deficienti per ciò che riguarda le posizioni geografiche assolute, specialmente per la longitudine, ma la relatività delle posizioni, situata con molta accuratezza, conferisce loro un valore che le rende utili come documento cartografico di quelle regioni.

L'opera del Comboul fu ed è tuttora continuata con ampi mezzi e con intensità di lavoro veramente ammirabile dal nostro ingegnere Riboni; basti dire che negli ultimi sei mesi fu fatta l'installazione del laboratorio, la canalizzazione dell'acqua, (1) furono scavate gallerie, pozzi d'aria ecc., cioè in totale fu eseguito un lavoro di perforazione per circa 1000 metri, e con buoni risultati. Il predetto ingegnere descrive il terreno della concessione come di origine antica e di formazione vulcanica. Le sole rocce relativamente recenti sono di natura basaltica ed in piccola quantità. Nella parte centrale della concessione le rocce predominanti sono i porfiri e le rocce anfibolitiche, che sono tutte in uno stato di decomposizione molto avanzata, decomposizione che si estende molto in profondità. A causa della loro formazione i giacimenti si presentano come una serie di lenti, separate da intervalli più o meno grandi e disposte a rosario; ora molto quarzose, ora composte di una sostanza giallo-nerastra, porosa, molto friabile, composta di ocre di ferro impuro,

(1) Nello scavo del canale di derivazione d'acqua fu trovato un grosso blocco erratico molto ricco d'oro.

cementate con un po' di silice. La direzione generale dei giacimenti è N.-S. con un'inclinazione più o meno forte verso ovest. La decomposizione delle rocce in questa regione è molto intensa, ed il minerale che vi si trova non è quarzo aurifero nel vero senso della parola ma piuttosto è formato di quarzo reso aurifero dai prodotti della decomposizione delle piriti che esso quarzo e le rocce serpentinosi e dioritiche contengono (1).

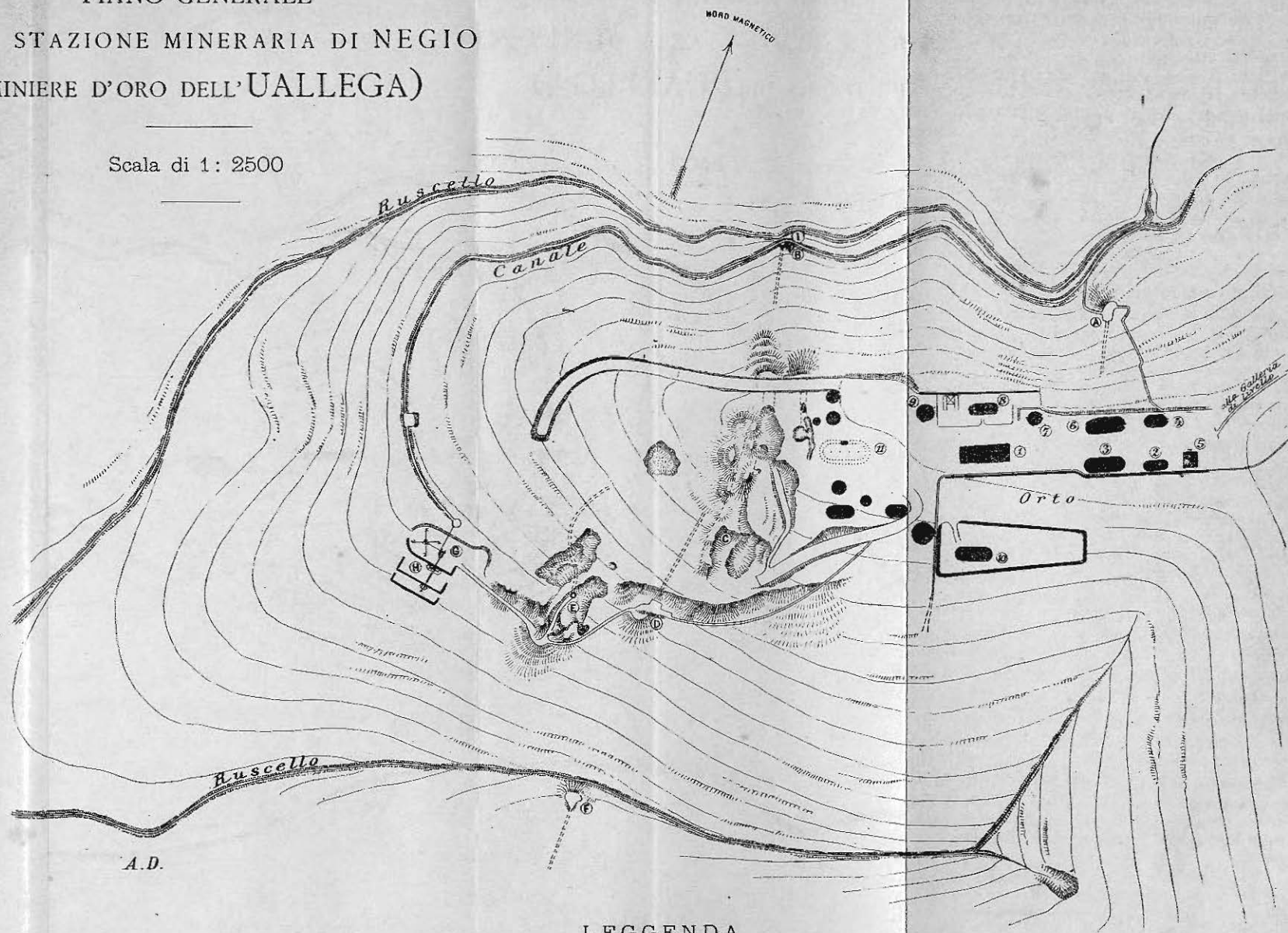
Gli indigeni accorrono numerosi e volenterosi al lavoro; il servizio postale procede con una regolarità e celerità che difficilmente si sarebbe potuto prevedere. In conclusione credo di poter affermare senza esagerazione di ottimismo, che i risultati divengono sempre più incoraggianti e che oramai sono tali da poter sicuramente sperare in un florido avvenire di quella regione, che grazie all'iniziativa della Società Geografica Italiana fu per la prima volta esplorata dalla seconda spedizione Bötting col sacrificio della vita del suo valoroso capo.

(1) Il Riboni ha trovato che l'oro contenuto in questo minerale è cianurabile e quasi completamente amalgamabile.

PIANO GENERALE

DELLA STAZIONE MINERARIA DI NEGIO (MINIERE D'ORO DELL'UALLEGA)

Scala di 1: 2500



LEGGENDA

FABBRICATI

- | | |
|--|-----------------------|
| 1. Casa dell'Amministrazione | 6. Magazzino utensili |
| 2. » del Sig. Dal Forno | 7. » materie |
| 3. » degli Europei | 8. Cucina e forno |
| 4. Laboratorio chimico | 9. Magazzino viveri |
| 5. Forni di saggio | 10. » granaglie |
| 11. Laboratorio (falegname e fabbro) | |

GALLERIE E IMPIANTO

- | | |
|------------------------|---|
| A. Galleria Delle Case | F. Galleria Ricerca Sud |
| B. » Canale | G. Maneggio e batteria di
amalgamazione. |
| C. » Pozzi Vecchi | H. Officina di cianurazione |
| D. » » » N° 2 | I. Blocco erratico aurifero. |
| E. » Speranza | |

Roma Fotolit. Danesi